

Festival della Storia, alla Mole quattro giorni dedicati alle "Follie"

Al via l'ottava edizione della manifestazione: oltre trenta ospiti tra storici, studiosi e protagonisti della cultura. Tutti gli incontri sono a ingresso libero

Redazione

Redazione

27 agosto 2026 15:01 27 agosto 2026 15:01

ANCONA - Dal potere paranoico alle utopie, dalla medicina alla politica, dall'arte alla letteratura. Saranno le "Follie" il filo conduttore dell'ottava edizione del Festival della Storia, in programma dal 3 al 6 settembre alla Mole Vanvitelliana.

Quattro giornate e oltre trenta ospiti per attraversare più di duemila anni di storia e indagare un confine che cambia insieme alle società: quello tra ragione e follia, normalità e devianza, visione ed eccesso.

Tra i protagonisti Marcello Flores, Paolo Pombeni, Luigi Manconi, Federico Romero, Lucia Mascino, Mario Desiati e Luigi Mascilli Migliorini.

Diretto dallo storico e docente Fulvio Cammarano, il Festival intreccerà politica, arte, letteratura, medicina e società.

Tutti gli incontri sono a ingresso libero e senza prenotazione.

Diretto dallo storico Fulvio Cammarano, il Festival propone anche quest'anno un programma che intreccia politica, arte, letteratura, medicina, religione e società, con l'obiettivo di leggere il passato senza perdere di vista le domande del presente. L'iniziativa è sostenuta dal Comune di Ancona attraverso il Bando Cultura 2026. Ad aprire il programma, giovedì 3

settembre, sarà la lectio magistralis di Marcello Flores, Il potere paranoico. Casi storici a confronto.

Nella stessa giornata si parlerà, tra gli altri, di Piero Gobetti, Pier Paolo Pasolini e Cesare Lombroso, di antipolitica e del rapporto tra arte e follia.

Venerdì 4 settembre spazio alla storia della medicina e agli stereotipi di genere con Vinzia Fiorino, all'Elogio della follia di Erasmo, alla Roma antica e al rapporto tra immagini e follia.

Paolo Pombeni affronterà invece il tema della leadership politica attraverso Churchill, De Gaulle e Giorgio La Pira.

Il Festival si avvicinerà all'attualità sabato 5 settembre, con Federico Romero sul "caos metodico" di Donald Trump, Luigi Manconi sui diritti civili e Lucia Mascino sul mestiere dell'attore.

Tra gli altri temi, la paura dell'inconscio, il rapporto tra calcio, guerra e geopolitica e la vicenda di Lauro De Bosis.

La giornata conclusiva di domenica 6 settembre spazierà dalla figura del tiranno nell'opera lirica al regicidio, dalla destra radicale francese al romanzo di Mario Desiati, fino ad Anita Garibaldi e Gioacchino Murat. A chiudere il Festival sarà Luigi Mascilli Migliorini con Una follia chiamata Italia.

Tolentino, l'ultima battaglia di Murat, incontro che richiama anche il recente ingresso di Ancona nella Federazione Europea delle Città Napoleoniche. "Il Festival della Storia rappresenta una delle manifestazioni che contribuiscono a rafforzare il profilo culturale della città, portando alla Mole studiosi e protagonisti della cultura e

coinvolgendo un pubblico sempre più ampio - sottolinea il sindaco Daniele Salvetti -.

Il tema di questa ottava edizione conferma la capacità del Festival di affrontare la storia da prospettive originali e di trasformare la conoscenza del passato in un'occasione di confronto sul presente. Un percorso che guarda anche al 2028, quando Ancona sarà Capitale italiana della Cultura". "Il Festival è ormai un appuntamento stabile della proposta culturale di Ancona ed è tra i progetti con il punteggio più alto del Bando Cultura 2026, per qualità, originalità e solidità della programmazione - aggiunge l'assessore alla Cultura Marta Paraventi -. Questa ottava edizione ci accompagna verso il 2028, quando il Festival festeggerà i suoi dieci anni. La Mole Vanvitelliana si conferma inoltre uno spazio centrale per l'incontro e il confronto culturale". A spiegare la scelta del tema è il direttore scientifico Fulvio Cammarano: "La follia sembra un tema classico, quasi scontato. Ma per uno storico non lo è affatto, perché la prima domanda che vogliamo porre non è cosa sia la follia, ma chi, in un determinato momento, abbia avuto il potere di stabilire che cosa fosse normale e che cosa non lo fosse. Il Festival non intende quindi essere una storia della follia, ma utilizzarla come una lente attraverso la quale osservare la storia: il potere e i suoi deliri, le ribellioni e le utopie, i confini tra normalità e devianza, tra ragionevolezza e trasgressione". Il programma completo è disponibile sul sito www.festivalstoriancona.it.

Festival della Storia, alla Mole quattro giorni dedicati alle "Follie"

